



All'Auditorium di Roma un weekend dedicato agli animali

Cani, gatti e altri amici

Un week end dedicato ai nostri pet all'Auditorium

A Roma appuntamento ai giardini pensili del Parco della Musica, con conferenze, incontri ed esperti per sapere tutto sui nostri amati pelosi

«TUTTO È NATO DA UNA PASSEGGIATA FATTA L'ANNO SCORSO INSIEME AD ENRICO ALLEVA PROPRIO QUI ALL'AUDITORIUM. Ad certo punto, Enrico dice: "Mi piacerebbe tenere una conferenza sul cane. Del cane tutti pensano di sapere tutto e invece sanno molto poco". Io torno a casa e ci rimugino su. Dopo una settimana mando ad Enrico una bozza di quello che diventerà il programma definitivo di *Amici miei*». Così Pino Donghi racconta l'origine della festa dell'etologia che da oggi apre i battenti all'Auditorium Parco della musica di Roma. Donghi è l'ideatore e l'organizzatore dell'evento, l'etologo Enrico Alleva è il responsabile scientifico. *Amici miei. Cani, gatti ed altri di famiglia* - un titolo che volutamente richiama il bellissimo libro di Gerald Durrell, *La mia famiglia ed altri animali* - sarà aperta fino a domenica 25. Naturalmente, sui giardini pensili dove è ospitata, sono bene accetti i cani, i gatti e anche gli umani che li accompagnano. Oggi alle 15 l'inaugurazione con l'intervento di Enrico Alleva e Daniela Santucci che racconteranno il rapporto che noi italiani abbiamo con i nostri vecchi

amici, come cani e gatti appunto, ma anche con i nuovi amici. Amici alieni. Assistiamo infatti a un'invasione, più o meno pacifica, delle nostre città da parte di specie che prima poco o nulla eravamo abituati a incontrare: pecore, maiali, gabbiani.

Tanti gli incontri interessanti. Tra gli altri, sabato Pasqualino Santori parlerà della storia millenaria del rapporto tra l'essere umano e il cane, mentre venerdì è previsto l'intervento dal titolo «Vita sociale del gatto di strada» di Roberto Bonanni. Ma anche altri animali si affacciano alla ribalta: Carlo Rondinini, ad esempio, parlerà di «Ricci, Faine & co» e delle storie di ordinaria convivenza tra uomo e la fauna selvatica. Francesca Cirulli, dell'Istituto Superiore di Sanità, illustrerà la potenzialità di utilizzo degli animali come strumento terapeutico. E poi c'è l'esperto di musica Ernesto Assante che ricostruisce una particolare storia della canzone attraverso i testi che parlano di animali, il linguista Paolo Fabbri che parlerà di «Totem linguistici e passioni bestiali», lo scrittore Raffaele La Capria che leggerà brani dei suoi testi in cui si parla di animali. Non mancherà neppure un'incursione nella «filosofia dell'animalità» con l'intervento di Felice Cimatti, autore di un libro sull'argomento. Oltre al fitto programma scientifico-culturale, ci sarà poi un percorso parallelo dedicato all'area medico-veterinaria dove alcuni professionisti intervengono su temi più pratici: viaggiare con cani e gatti, come gestire i gattini nei primi mesi di vita, le vaccinazioni, la convivenza con animali non convenzionali, le zoonosi.

Memorie necessarie dallo sterminio del regime dei Khmer

Rithy Panh è l'autore con Bataille del libro sul genocidio dei cambogiani da «rieducare»

FLORE MURARD-YOVANOVITCH

SUI REGISTRI, ACCANTO AI NOMI DEI DETENUTI NEL CENTRO DI TORTURA S21 DI PHNOM PENH, il capo della sicurezza del regime dei Khmer rossi annotava «distuggere», «annientare». Estorcere confessioni, con scariche elettriche e vivisezione, ma prima - sempre - fotografare, nella folle meticolosità della macchina della morte. Ti ammazzavano perché avevi le dita troppo fini - da borghese, perché portavi gli occhiali, perché sapevi il francese. O perché rubavi chicchi di riso e «sabotavi la lotta». Presto furono tutti «impuri» i nemici della rivoluzione, per gli ideologici dello sterminio di massa che prese il volto del regime dei Khmer rossi. In meno di quattro anni dal 1975-1979, un quarto della popolazione cambogiana viene sterminata, il paese intero rimodellato in un immenso campo di lavoro, un'intera società resa dottrina. È al cuore di quel crimine di massa ancora poco conosciuto in Italia, - che non è una particolarità geografica, bensì, ha tratti comuni universali con gli altri genocidi del XX secolo - che si addentra *L'eliminazione* di Rithy Panh (Feltrinelli, 2014). Scritto assieme a Christophe Bataille, è il primo straordinario libro del pluripremiato regista, vincitore con *The missing Picture* di «Un certain regard» a Cannes 2013. Nato a Phnom Penh nel 1965, sopravvissuto ed emigrato in Francia, Panh non ha poi smesso di documentare, svelare, raccogliere archivi, fare uscire dall'oblio l'innominabile. Il libro intercala i ricordi del terrore di massa di lui adolescente, con l'estenuante intervista a Duch, il capo della sicurezza del regime dei Khmer rossi, il boia del centro di tortura S21 e dell'ex campo M13 campo di sterminio in mezzo alla giungla, dove nessuno è sopravvissuto, insegnante delle torture, e responsabile di migliaia di morti - una specie di Eichmann khmer. Di fronte, il documentarista sopravvissuto che usa la cinepresa per porsi delle domande (che riecheggiano in sottofondo quelle della Harendt), per capire, spiegare, ricordare che cos'è il crimine contro l'umanità.

Prima delle fosse comuni, sono le parole a cambiare significato, le vecchie a scomparire mentre ne appaiono delle nuove: «i guardiani dell'azio-

ne», una misteriosa «Angkar» - l'Organizzazione onnipotente, che presto ridurrà tutti al controllo totale. In una nuova classificazione, che non è mai sinonimo di orizzonte di progresso ma solo l'inizio dell'annientamento, si distingue il «popolo vecchio» dal «popolo nuovo» da rieducare. I sentimenti, la poesia e la musica: vietati, il taglio dei capelli: uguale per tutti; scuole, pagode, mestieri, classe sociali, salute, educazione e scienza: aboliti. La storia e il presente riscritti, a colpi di deliranti obiettivi di produzione, di carestie di massa, di deportazioni, purghe, massacri. L'eliminazione dei «nemici» - «non uomini». Anzi, la loro cancellazione, perché quel regime usava la parola «kamtech» che vuole dire distuggere poi cancellare ogni traccia, erroneamente tradotto dal tardivo e deludente processo ad alcuni leader patrocinato dall'Onu come «schiacciare» mentre significa «far sparire». «Qual è un regime che prevede un'assenza di uomini piuttosto che uomini imperfetti?» si chiede Panh. La violenza lucida, astratta, voleva «realizzare l'irrealtà». Idolatri di una purificazione che doveva arrivare dal marxismo, una manciata di intellettuali che avevano studiato a Parigi, si erano nutriti al Discorso sul metodo e alla Rivoluzione francese. Panh non risparmia la ragione illuminista alla radice della concezione di quei crimini e critica anche il fatalismo contemporaneo secondo il quale saremmo tutti potenziali carnefici. Questo invece è un progetto.

L'eliminazione comporta le estenuanti ore di faccia a faccia tra vittime e carnefice e lancia interrogativi universali: come si può arrivare a questo? Lo sterminio però non è suicidio o autogenocidio di una nazione, bensì preciso progetto pianificato: «sono azioni disumani compiuti da esseri umani. Su altri esseri umani. Ma senza alcuna umanità».

Reietti, rifiuti, «eravamo cose», si ricorda l'allora ragazzo Rithy, rinominato compagno pelato, perché un nome non lo dovevi più avere, solo annullarti nell'Organizzazione. La valenza straordinaria di questo racconto è di aver intercalato, tra i momenti del processo, i ricordi vivi di uno che ha vissuto l'incubo sulla propria pelle. È questo andirivieni tra verità storica e flash di memoria autobiografica che dà a questo racconto il suo valore unico. Senti i campi di rieducazione, la sopravvivenza nelle risaie, le sessioni di autocritica, la fame, le marce forzate e la disumanizzazione: ricordi vivi per dare corpo all'allucinante incubo. Pagine necessarie, universali. Piccolo appunto: la Kampuchea democratica aveva un seggio all'Onu, mentre si compivano quei crimini di massa.

L'Unità.it

vi invita

a teatro

CASSINO OFF IN DIRETTA SU WWW.UNITA.IT

23 MAGGIO - ORE 21

scritto e diretto da **Laura Sicignano**

Bianco&Nero

con **Irene Serini** attrice professionista del Nord, ed **Emmanuel Ansan Osaro**, un nigeriano sbarcato in Italia dopo un lungo viaggio

22-24 MAGGIO

22 maggio: giornata dedicata alla seconda guerra mondiale e alle "marocchine", 24 maggio: proiezione di "Persepolis" (ore 17) e "Welcome" (ore 19), alle 22.30 **Carolina Bubbico** in concerto.

13 GIUGNO

Eugenio Allegri
i pensieri lunghi
di Berlinguer

scritto e diretto da Giorgio Gallione

6 LUGLIO

Ascanio Celestini
Evento finale

al Teatro Romano

CASSINO OFF Festival del Teatro Civile

Direzione artistica **Francesca De Sanctis - L'Unità**

ASSOCIAZIONE CULTURALE

con il patrocinio di